IDEAZIONE E TESTO DI LIV FERRACCHIATI

TRILOGIA SULL'IDENTITÀ



LA TRILOGIA SULL'IDENTITÀ

**PETER PAN GUARDA SOTTO LE GONNE - STABAT MATER -
UN ESCHIMESE IN AMAZZONIA**



La *Trilogia sull'Identità* è il racconto di storie ordinarie in cui il transgenderismo non è l'unico centro. Trattare il tema dell'identità di genere per noi ha significato interrogare la nostra natura di esseri umani e la nostra possibilità di essere liberi. La raccolta dei materiali per questo progetto inizia nel 2013 e siamo arrivati alla conclusione che la transizione è, prima di tutto, un percorso mentale verso la costruzione dell'identità di un individuo.
I cambiamenti fisici, seppure fondamentali per alcune persone transgender, non crediamo siano il fulcro della questione e, a poco a poco, non sono più stati nemmeno il fulcro della nostra indagine.
Andando avanti nel nostro percorso teatrale ci siamo accorti che non era poi così interessante nemmeno l'identità di genere, ma, per dirlo con le parole di Paul B. Preciado: «[...] La cosa importante era opporsi alla standardizzazione che identifica come patologia quello che non riconosce. Il resto è una tassonomia, un sistema di classificazioni [...].».Il materiale raccolto è stato ripartito in tre spettacoli, dando vita a tre differenti proposte di linguaggio: *PETER PAN GUARDA SOTTO LE GONNE*, mostra la parola come mancanza e incapacità di comunicarsi, *STABAT MATER* la innalza a strumento di rappresentazione e ricostruzione della propria identità, mentre in *UN ESCHIMESE IN AMAZZONIA* diventa metafora della fragilità di qualsiasi forma scegliamo per noi stessi."
Liv Ferracchiati - The Baby Walk

PETER PAN GUARDA SOTTO LE GONNE

TRILOGIA SULL'IDENTITÀ - CAPITOLO I



drammaturgia Greta Cappelletti e Liv Ferracchiati
regia Liv Ferracchiati
con Linda Caridi, Luciano Ariel Lanza, Chiara Leoncini, Alice Raffaelli
e con le voci di Ferdinando Bruni e Mariangela Granelli
aiuto regia, coreografie e costumi Laura Dondi
scene Lucia Menegazzo
luci Giacomo Marettelli Priorelli
direttore di scena Emilano Austeri
fonico Giacomo Agnifili
progetto The Baby Walk
produzione Centro Teatrale MaMiMò / Teatro Stabile dell'Umbria
con il sostegno di Campo Teatrale e Caos - Centro Arti Opificio Siri Terni

PETER PAN GUARDA SOTTO LE GONNE

Peter Pan guarda sotto le gonne , primo capitolo della Trilogia sulla transessualità, affronta il tema dell'infanzia transgender attraverso il parallelismo con il romanzo di James Matthew Barrie: "Peter Pan nei giardini di Kensington".
Nel romanzo Peter Pan scappa di casa dopo aver sentito parlare i propri genitori del suo futuro e si rifugia nei Giardini di Kensington dove vive insieme agli uccelli, e mantiene, come loro, la capacità di volare propria di tutti i neonati.
Non tutto quel che fanno gli uccelli però gli è possibile, poiché il suo corpo resta quello di un umano e allo stesso modo, quando prova a giocare con altri bambini si trova a non conoscere le loro regole. Si rivolge così al governatore dei giardini: il Corvo Salomone, il quale gli spiegherà che la sua natura è quella di "mezzo e mezzo": non esattamente un uccello, ma neppure completamente un bambino. La natura di "mezzo e mezzo" è diventata per noi una questione di identità di genere. Raramente si riflette sul fatto che le persone transgender non sono sempre state degli individui adulti, e che il disagio di avere un corpo che non rispecchia la percezione di sé, è una condizione che si origina fin dai primi anni di vita.
Nella nostra riscrittura siamo alla fine degli anni '90, Peter ha 11 anni e mezzo, è nato femmina ed ha lunghi capelli biondi. Wendy ha 13 anni ed è mora. Tinker Bell è una fata senza bacchetta, ma con una polaroid al collo. Scoprire i primi impulsi sessuali, gestire il primo innamoramento e gli scontri con i genitori per affermare la propria identità sono le prove che spettano al nostro giovane eroe.
Peter "non è esattamente una femmina, ma precisamente un maschio"
e nessuno sembra accorgersene!
Peter Pan guarda sotto le gonne è il percorso intimo della formazione di un'identità e il primo capitolo della Trilogia sull'Identità, un percorso a tappe che racconta l'esperienza della dicotomia fra corpo e mente in Peter Pan guarda sotto le gonne è il percorso intimo della formazione di un'identità e il primo capitolo della Trilogia sull'Identità, un percorso a tappe che racconta l'esperienza della dicotomia fra corpo e mente in fatto di identità di genere.



RASSEGNA STAMPA

[..] Una favola dolceamara, raccontata con delicatezza. Un teatro che si fa carico di un'istanza sociale, guardando a una controparte cui non si riconosce quasi mai diritto di replica: i ragazzini. Qui i teenager sono ritratti con realismo e onestà: c'è il loro linguaggio scurrile in scena, la loro crudeltà naif, il loro disagio. I due genitori sono in scena attraverso le voci registrate di Ferdinando Bruni e Mariangela Granelli, adulti limitati e assenti, personaggi quasi da sit-com. In carne ed ossa, invece, Linda Caridi, Luciano Ariel Lanza, Chiara Leoncini, Alice Raffaelli danno vita a Peter, ai suoi sogni e innamoramenti, agli aiuti fatati e alle proiezioni. Il disegno registico realistico è assecondato da una compagnia tanto giovane quanto talentuosa, che mostra una buona consapevolezza del corpo e della fisicità."
- Laura Timpanaro, www.klpteatro.it, 2 marzo 2016

[..] Il suo Peter Pan guarda sotto le gonne, primo tassello di una trilogia sulla transessualità, tiene infatti un preciso equilibrio emotivo tra le tinte delicate di un acquerello, l'ironia pop di un fumetto e il realismo di tanti piccoli episodi della quotidianità adolescenziale, rivelatori di una dicotomia tra corpo e mente, troppo spesso archiviata dagli adulti con giudizio comportamenti sommari.
- Claudia Cannella - Hystrio N. 2, apr./giu. 2017

[..] Di Peter Pan guarda sotto le gonne colpisce così l'essenzialità nell'affrontare in modo incisivo un argomento complesso e molto frainteso, come anche la qualità e la consapevolezza artistica della giovane compagnia The Baby Walk, che attraverso un taglio registico e interpretativo limpido e senza fronzoli riesce a indagare il mondo degli adolescenti con tocco ironico e veritiero senza edulcorarli o scimmiottarli. Uno spettacolo delicato che sensibilizza senza essere pedante, che ci auguriamo di vedere programmato nelle scuole in modo da fare luce su una questione che genera ancora troppa paura e ignoranza. Proprio come i bambini credono nelle fate, occorre mettersi in ascolto di ciò che è poco conosciuto o apparentemente "diverso", altrimenti, le fate, è come se non esistessero.
- Sara Curati, paperstreet.it, 11 maggio 2017

VIDEO E FOTOGRAFIE



VIDEO INTEGRALE

HTTPS://VIMEO.COM/397137174
PSW: LIVFERRACCHIATI

TRAILER

HTTPS://YOUTU.BE/P5CL07Q3CRO

ALBUM FOTOGRAFICO

HTTPS://FLIC.KR/S/AHSMLSBHND

STABAT MATER

TRILOGIA SULL'IDENTITÀ - CAPITOLO II



Premio Hystrio Nuove Scritture di Scena 2017
Prima rappresentazione: Venezia, Biennale Teatro 2017 , 45° Festival Internazionale del Teatro, 4 agosto 2017

con Linda Caridi, Chiara Leoncini, Alice Raffaelli
e con la partecipazione video di Laura Marinoni
dramaturg di scena Greta Cappelletti
aiuto regia Laura Dondi
scene Lucia Menegazzo
costumi Laura Dondi
l*uci* Giacomo Marettelli Priorelli
suono Giacomo Agnifili
progetto compagnia The Baby Walk
produzione Centro Teatrale MaMiMò e Teatro Stabile dell'Umbria / Terni Festival in residenza a Campo Teatrale
in collaborazione con Residenza Multidisciplinare Presso CAOS – Centro Arti Opificio Siri Terni

STABAT MATER

Andrea - un uomo in un corpo di femmina e anche uno scrittore
Fidanzata - una donna che aveva tutta un'altra progettualità
Psicologa - una donna in bilico tra i ruoli dell'analisi
Madre - la madre di Andrea, è onnipresente e il cordone ombelicale mai spezzato la mantiene indissolubilmente legata al figlio. Compare solo in video

Le vicende con la fidanzata si snodano, più o meno, in quattro anni.
Le vicende con la psicologa si snodano, più o meno, in due anni.
Lo spazio non deve essere necessariamente realistico.
I personaggi, più che agire, attendono.
La madre sarà sempre presente in ogni scena, sarà sempre ingombrante.

Andrea è un uomo transgender, come modernamente e tecnicamente chiamiamo questo fenomeno, ossia è un uomo con due seni e una vagina, ma il fuoco della storia è un altro. Transgender è un termine per intendersi velocemente, per poter semplificare la comunicazione, il concetto è da approfondire, è filosofico e una volta approfondito elimina la necessità del termine stesso, tranne che per comunicare e intendersi velocemente, appunto.
In Stabat Mater, secondo capitolo della Trilogia sull'Identità, viene raccontata la vicenda di un trentenne, scrittore, Andrea, un uomo di cui si possono notare gli aspetti più ordinari nonostante egli stia vivendo una situazione straordinaria. Tale straordinarietà consiste nel vivere al maschile quando tutti, almeno inizialmente, osservino come il suo corpo abbia sembianze femminili. Il tema centrale è l'emancipazione dalla madre, la difficoltà di diventare adulti. Anche in questo spettacolo vengono messe in discussione le
certezze a cui ci appigliamo per non cadere in un territorio che potrebbe sfuggire al nostro controllo.
La direzione dell'attore si fonda sulla ricerca costante dell'autenticità, che è una sorta di seconda partitura testuale fatta di pause, relazioni, ritmi martellanti o blandi. Dinamiche
emotive ogni volta rinnovate dall'ascolto dell'unicità del momento, una parola recitata, a tratti smozzicata, che, organica alla drammaturgia del testo, alterna momenti di quotidianità esasperata ad invenzioni che la vanno ad alterare, come quando i "Pensieri Elementari" del protagonista sospendono dialoghi e intreccio.I "Pensieri Elementari" sono gli a parte di Andrea, quei passaggi nei quali sfoga la sua piena emotiva e passionale con monologhi in metrica, che mostrano le trame del suo teatro interiore.
Così, quando si sente perso, ormai senza più difese, vinto dall'innamoramento per la sua Analista, dal proscenio scaglia sul pubblico la sua furia amorosa contro l'anello al dito della donna, che per lui è il segno dell'ordine sociale al quale non può e non vuole adeguarsi. Come Frodo ne "Il Signore degli Anelli", Andrea vuole distruggerlo quell'anello e sente che la Natura, solidale, si impenna, sconvolge il Mondo con spaventosi cataclismi e condanna a morte la Norma ostile a lui e al suo amore.

RASSEGNA STAMPA

The BaBy Walk ha sondato il tema dell'identità nella sua complessità, senza circoscrivere la ricerca al genere e basta, senza incaponirsi in un focus radicale sul transgenderismo, che avrebbe soltanto avuto l'effetto di parlare a una nicchia – a coloro che vi si identificano direttamente e ai cosiddetti "alleati" che sostengono la loro causa. "Stabat Mater" fa guardare allo specchio tutti e tutte coloro che abbiano sentito almeno una volta le vertigini del cambiamento, il panico della responsabilità affettiva, la paura della transizione. Tutti/e ci trasformiamo di continuo, tutti/e transitiamo verso qualcosa che ci faccia sentire più veri/e, tutti/e cerchiamo la nostra natura. Quella natura con cui Andrea grida e si lascia andare in un'esplosione, quella natura incontenibile, che provoca cataclismi spaventosi, che sconvolge il mondo perché non può restare repressa in un angolo, in silenzio. Quella natura di cui gli essere umani si sono appropriati per addomesticarla, per metterla in gabbia, per rinchiuderla in un anello, simbolo del vincolo alienante eteronormato per eccellenza: il matrimonio che sancisce quale amore sia naturale, sano e quale no. La drammaturgia di "Stabat Mater", firmata da Greta Cappelletti, è potente nella sua semplicità. Sa educare chi è privo di riferimenti per comprendere il percorso di un transgender e il suo rapporto col resto della società, col sesso e con le relazioni, l'insofferenza di dover di continuo spiegare e giustificare chi si è agli sconosciuti, ai genitori, sul lavoro. ... Il lavoro di Liv Ferracchiati merita di essere visto, per conoscere un sguardo fresco e differente sulla costruzione dell'identità, sull'ordinario e sullo straordinario che ci caratterizzano.
- Sara Marrone, Recensito – 2 febbraio 2019

[..] Ciò che colpisce nella "Trilogia sull'identità" di Liv Ferracchiati è la scrittura ritmata, frammentata eppure incisiva, fatta di paratassi, pause e inversioni. Botta e risposta rapidi. Uno scambio tra i personaggi che diventa scavo, indagine maieutica, partitura psicanalitica.
Frasi che s'interrompono in modo breve e secco. Accostamenti contrastanti – senza il culto idolatrico di musicalità e armonia – per perseguire semplicità e schiettezza. Sapidità intellettuale, senza fronzoli emozionali. Puntare all'essenza per ritrovarsi. Per costruire quello che Donald Winnicott chiamava il «Vero Sé», che consente di essere creativi e spontanei. Alla consapevolezza si giunge per sottrazione. In Ferracchiati la sottrazione inizia dal nome, Liv che sostituisce Livia, a scompaginare i cliché con cui ci illudiamo di inquadrare la realtà. È ciò che caratterizza anche il suo teatro. Mille domande, altrettante possibilità di risposta: dovrebbero definire un identikit, diventano ritratto disegnato sull'acqua, che si perde nel gioco delle dissolvenze.[...]
- Vincenzo Sardelli, KRAPP'S Last Post – 13 marzo 2019

VIDEO E FOTOGRAFIE



VIDEO INTEGRALE

HTTPS://VIMEO.COM/372924607
PSW: BATMAN

TRAILER

HTTPS://YOUTU.BE/ESERNS5J8KU

ALBUM FOTOGRAFICO

HTTPS://WWW.FLICKR.COM/PHOTOS/127520760@N07/ALBUMS/72157704861165394

UN ESCHIMESE IN AMAZZONIA

TRILOGIA SULL'IDENTITÀ - CAPITOLO III



Progetto vincitore Premio Scenario 2017

Scrittura scenica di e con (in ordine alfabetico) Greta Cappelletti/Coro, Laura Dondi/Coro, Liv Ferracchiati/Eschimese, Giacomo Marettelli Priorelli/Coro, Alice Raffaelli/Coro
Costumi Laura Dondi
Luci Giacomo Marettelli Priorelli
Suono Giacomo Agnifili
Progetto Compagnia The Baby Walk
Produzione Teatro Stabile dell'Umbria / Centro Teatrale MaMiMò
In collaborazione con residenza artistica multidisciplinare presso Caos – Centro Arti Opificio Siri Terni

I NON PERSONAGGI

L'ESCHIMESE - indossa una felpa con cappuccio e sotto di essa avrà la maglia della New Team numero 10, quella di Oliver Hutton.
IL CORO - la massa, la società, a volte sciocca a volte acuta

Il Coro, tranne in momenti specifici che saranno evidenziati, parlerà all'unisono, attraverso una lingua musicale e ritmata, quasi versificata.
Il Coro è la società in cui vive l'Eschimese o, almeno, come egli la percepisce.
È importante tenere a mente che quanto si leggerà, come detto dall'Eschimese, in realtà, è improvvisato. Quindi sarà più o meno quanto scritto qui di seguito, ma anche il suo contrario. A volte potrà far sorridere, a volte far piangere, altre risultare detto male.
La ricerca sul linguaggio è tutta basata sulla precarietà e l'instabilità come metafora dell'esistenza dell'Eschimese che non è previsto dalla società in cui abita.
Ogni giorno all'Eschimese è richiesto di improvvisare come essere e come rappresentarsi, senza una via e un modello già prestabilito.
Il linguaggio basato sull'improvvisazione è perciò metafora verticale dell'esistenza dell'Eschimese e, in fin dei conti, di tutti.
Quella che ci si appresta a leggere è, di fatto, una scrittura scenica per cui con le didascalie si cercherà di riportare in qualche modo le azioni degli attori sul palco, ma il testo drammaturgico di per sé rimane incompleto.



UN ESCHIMESE IN AMAZZONIA

UN ESCHIMESE IN AMAZZONIA pone al centro il confronto tra la persona transgender[1] (l'Eschimese) e la società (il Coro), fino ad arrivare al paradosso che l'Eschimese si stanca di raccontare sé stesso. La società segue le sue vie strutturate e l'eschimese si trova, letteralmente, ad improvvisare, perché la sua presenza non è prevista.
Il Coro parla all'unisono, attraverso una lingua musicale e ritmata, quasi versificata, utilizza una gestualità scandita, dando vita ad una società ipnotica, veloce, superficiale,
a rischio di spersonalizzazione.
La struttura è quella del "link web", l'analogia del pensiero manovra le connessioni o forse il nonsense stesso dell'illogica internettiana. Anche l'Eschimese è parte degli stessi stereotipi della sua contemporaneità, anzi nella sua stand up comedy è personaggio autentico proprio perché vive e rappresenta la propria inautenticità di abitante del Villaggio Globale. Si sforza di avere una visione soggettiva, ma anche la sua è, a ben guardare, infarcita di luoghi comuni e spersonalizzata.
Il comico nasce anche dal mettere in rilievo quelle dinamiche che rendono l'essere umano marionetta, macchina, ovvero un essere sociale, un essere già giocato dalla cultura.

Paul B. Preciado, filosofo e scrittore, tra i più autorevoli esponenti di studi di genere e politiche sessuali, sostiene che la cosa importante sia opporsi alla standardizzazione che identifica come patologia quello che non si riconosce, tutto il resto non è che una tassonomia, un sistema di classificazioni. In altre parole dice che l'identità di genere, quindi il transgenderismo o il cisgenderismo, non sono poi così interessanti.

Il titolo: "Un Eschimese in Amazzonia" è una citazione dell'attivista e sociologa Porpora Marcasciano che evidenzia l'incapacità della società di andare oltre il modello binario di sesso/genere, omosessuale/eterosessuale, maschio/ femmina e che quindi racconta la compromissione di un percorso di vita che potrebbe essere dei più sereni e tranquilli.
La ricerca dei materiali per questo progetto inizia nel 2013 e ha collezionato interviste a molti uomini e donne transgender, a studiosi, a scienziati e a persone qualsiasi che non sapevano assolutamente nulla sull'argomento.

[1] Un o una transgender è una persona la cui identità di genere non è coincidente con il proprio sesso anatomico, in questo caso parliamo di una persona il cui corpo è femminile, ma la cui identità di genere è maschile.

RASSEGNA STAMPA

Incalzante, intelligente, scevra dalla tentazione del ricatto emotivo o dell'auto commiserazione, è un lavoro maturo e compiuto, al passo con la scena europea nella sua struttura anti-narrativa (procede per quadri secondo il meccanismo del link web). È nata una stella? Si vedrà. Intanto, ora che si è chiusa la Trilogia sull'Identità, grande è la curiosità per Liv Ferracchiati e la sua The Baby Walk.
- Claudia Cannella, Hystrio

[...] divertente, acuto, disincantato, questo spettacolo è una ipotesi di sconfitta che non rinuncia alla ribellione. Ferracchiati, personalità schiva con qualcosa di selvatico, non ama apparire, ma in scena ha una luce speciale, qualcosa di magnetico. [...] Se MDLSX dei Motus è una spudorata confessione lisergica, quello di Ferracchiati sceglie l'ironia come esercizio dell'intelligenza applicata alle possibilità del teatro e all'invenzione di una drammaturgia antinarrativa che introietta e restituisce il cortocircuito della narrazione contemporanea."
- Sara Chiappori, La Repubblica

Lo spettacolo va oltre l'intrattenimento: non si esaurisce con la chiamata alla ribalta, ma lancia sul pubblico una scintilla, pronta a cadere sul paglericcio dei fantocci quali siamo, con le nostre certezze di cartapesta. Si accendono, proiettati sulla platea, riflettori multipli da stadio innescando una miccia pronta ad infuocarci di dubbi, riflessioni, nuove verità.
- Luca Sant'Ambrogio, KLP Teatro

VIDEO E FOTOGRAFIE



VIDEO INTEGRALE

HTTPS://VIMEO.COM/375869101
PSW: FERRACCHIATI

TRAILER

HTTPS://YOUTU.BE/IKCTSJQBM8I

ALBUM FOTOGRAFICO

HTTPS://WWW.FLICKR.COM/PHOTOS/127520760@N07/ALBUMS/72157698645834310

LIV FERRACCHIATI

Si laurea in Lettere e Filosofia indirizzo Letteratura, Musica e Spettacolo a La Sapienza di Roma e si diploma in regia teatrale alla Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano.
Nel 2015, ha avuto esperienza di docenza in Drammaturgia presso la scuola del Teatro Stabile dell'Umbria al Centro Universitario Teatrale.
Nel 2014 vince il bando "Finestra sulla drammaturgia tedesca" e presenta il testo di Albert Ostermaier, *SULLA SABBIA*, al Piccolo Teatro Studio.
La vocazione di Ferracchiati è rivolta alla scrittura drammaturgica, a partire dall'ideazione di un progetto, per proseguire con la creazione in scena e compiersi con la regia dei suoi lavori. Nel 2014, scrive e mette in scena il testo *TI AUGURO UN FIDANZATO COME NANNI MORETTI!* Nel 2015 fonda la Compagnia *THE BABY WALK*, con la quale dà forma a un progetto che preparava da tempo, la *TRILOGIA SULL'IDENTITÀ*, sul tema del transgenderismo da femmina a uomo, e ne realizza il primo capitolo: *PETER PAN GUARDA SOTTO LE GONNE*. Dal 2015, inizia la sua collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria, per il quale, nel 2016, scrive e dirige *TODI IS A SMALL TOWN IN THE CENTER OF ITALY*, uno spettacolo-documento sulla sua città di origine, che cerca in Todi un paradigma della vita nella provincia italiana, presentato al Ternifestival 2016. Al contempo, lavora alla sua *TRILOGIA SULL'IDENTITÀ*, con la costruzione del secondo capitolo, *STABAT MATER*, Premio Hystrio Scritture di Scena 2017 (coprodotto da: Centro Teatrale MaMiMò, Teatro Stabile dell'Umbria/Ternifestival e The Baby Walk). Nel 2017, *TODI IS A SMALL TOWN IN THE CENTER OF ITALY*, *PETER PAN GUARDA SOTTO LE GONNE* e *STABAT MATER* sono stati selezionati da Antonio Latella per la Biennale Teatro 2017, 45° Festival Internazionale del Teatro. Il terzo e ultimo capitolo della *TRILOGIA SULL'IDENTITÀ*, *UN ESCHIMESE IN AMAZZONIA*, Premio Scenario 2017, ha debuttato nella sua prima versione compiuta a Bologna, nel dicembre 2017, per Scenario.
Lo spettacolo (coprodotto da: Teatro Stabile dell'Umbria, Centro Teatrale MaMiMò, Campo Teatrale e The Baby Walk) viene presentato in tournée dal marzo 2018. Nel 2018 scrive e dirige Commedia con schianto. Struttura di un fallimento tragico, satira sul sistema teatrale. E' ideatore del programma di *pubblic development Progetto pubblico* che, sempre in collaborazione con il TSU, si snoda sul territorio regionale Umbro. Ultimo lavoro *Looking (for) Tadzio - La morte a Venezia*, che rielabora l'idea della contemplazione su cui si sviluppa il lavoro di Thomas Mann che debutterà come Prima Fase (20 min.) in prima assoluta al Fog Performing Art Festival Triennale a Milano (produzione Fog Triennale Milano Teatro, Teatro Stabile dell'Umbria, MaMiMò).
Prossimo al debutto anche l'ultimo lavoro, anch'esso ancora in allestimento sarà *La tragedia è finita, Platonov*, dal Platonov di Anton Cechov.

PRODUZIONE

CENTRO TEATRALE MAMIMÒ

Il Centro Teatrale MaMiMò è un gruppo di lavoro stabile, che attraverso una continua attività di perfezionamento e scambio artistico, costituisce un punto di riferimento teatrale produttivo di rilevanza nazionale, e un modello di aggregazione culturale sul territorio. Costituito come associazione di promozione sociale (APS) dal 2004, dal 2012 è sostenuto dalla Regione Emilia Romagna come Organismo di produzione di spettacolo (L.13/1999).
Gestisce un teatro pubblico comunale, il Teatro Piccolo Orologio di Reggio Emilia, e ha costruito nel tempo una Scuola di Teatro profondamente radicata nel territorio che ad oggi conta oltre 400 iscritti di tutte le età e collaborazioni con istituti scolastici di ogni ordine e grado. Fa capo all'associazione una Compagnia di produzione teatrale riconosciuta dal Ministero dei Beni culturali come Impresa di produzione teatrale di Innovazione nell'ambito della Sperimentazione (Art.13 c.3 DM2017), che produce spettacoli di prosa, teatro ragazzi ed eventi culturali. I direttori artistici sono Marco Maccieri e Angela Ruozzi.

TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

Il Teatro Stabile dell'Umbria è il teatro stabile pubblico della Regione Umbria. Dal 2015 è Teatro di Rilevante Interesse Culturale. Un'organizzazione, un territorio, 17 città, per condividere e favorire progetti di teatro e danza. Dalla creazione alla circuitazione, un Teatro attivo sulla scena contemporanea europea. In oltre 30 anni di attività il Teatro Stabile dell'Umbria ha prodotto più di 100 spettacoli.

THE BABY WALK



La Compagnia THE BABY WALK, fondata da Liv Ferracchiati, nasce nel 2015 con la stesura e l'avvio della TRILOGIA SULL'IDENTITÀ. Il progetto, ideato da Ferracchiati, è un'indagine in tre capitoli sul tema dell'identità di genere. Il gruppo utilizza diversi linguaggi: parola, danza e video. In particolare è indagato il rapporto tra cinema-teatro e tra danza-parola. Ogni progetto, anche se legato agli altri, è un "punto e a capo". Si ricomincia, si rimette in discussione tutto dalla base, per questo i lavori proposti e realizzati possono anche essere differenti gli uni dagli altri, ma conservano una matrice comune. THE BABY WALK, in questo senso, vuole essere un crocevia pulsante di idee e azioni. THE BABY WALK sono: Liv Ferracchiati (regista/autore, a volte, anche in scena), Greta Cappelletti (dramaturg/autrice, a volte, anche in scena), Laura Dondi (costumista/danzatrice), Linda Caridi (attrice), Chiara Leoncini (attrice), Alice Raffaelli (attrice/danzatrice), Lucia Menegazzo (scenografa), Giacomo Marettelli Priorelli (light designer/attore), Andrea Campanella (videomaker).

CONTATTI



CONTATTI

RESPONSABILE DISTRIBUZIONE TRILOGIA SULL'IDENTITÀ:
ROBERTA URSINO, 320 0799908, URSINO.ROBERTA@GMAIL.COM

RESPONSABILE DISTRIBUZIONE COMPAGNIA MAMIMÒ
ANGELA RUOZZI, 320 1495611, ORGANIZZAZIONE@MAMIMO.IT

RESPONSABILE DI PRODUZIONE MAMIMÒ:
ELISA CRESPI, 324 8952759, ORGANIZZAZIONE@MAMIMO.IT

WWW.MAMIMO.IT